Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua - Comitato provinciale
Acqua Pubblica Torino

www.acquapubblicatorino.org Via Mantova 34 – 10153 Torino – Tel 388 8597492

IL BENE È COMUNE se la sua gestione è partecipativa
Torino, 14 giugno 2014 – Ore 10.00-17.00
Teatro Vittoria, Via Gramsci 4

IL BENE E' COMUNE
SE LA SUA GESTIONE E' PARTECIPATIVA

Dalla rappresentanza alla partecipazione

Sabato 14 Giugno 2014
Ore 10:00-17:00

Teatro Vittoria
via Gramsci 4 Torino

PROGRAMMA

Moderatore
Carlo Grande *scrittore e giornalista*

Introduzione

professor **Marco Revelli**

Interventi

Movimento NO TAV
La rappresentanza nell'Osservatorio

Movimento NOINC- Rifiuti Zero
Sul Comitato Locale di Controllo

Comitato Acqua Bene Comune di Reggio Emilia
La rappresentanza offerta da IREN

Studenti Indipendenti e Alter.POLIS
La rappresentanza negli organismi dell'Università e del Politecnico

Comitato Acqua Pubblica Napoli
Le forme di partecipazione proposte da ABC Napoli

Tancredi Tarantino - Re:Common
Esperienze di partecipazione e controllo cittadino delle istituzioni pubbliche in America del Sud

Berliner Wassertisch
La Carta dell'Acqua

Fulvio Perini
La partecipazione dei lavoratori nelle aziende di servizi pubblici locali

Severo Lutrario - Coordinamento Acqua Pubblica Frosinone
Possibili forme di partecipazione nella gestione del servizio idrico integrato

Intervallo pranzo con le Incursioni Saporite

Comitato Acqua Pubblica Torino
Città Metropolitana, Arretramento della democrazia locale, Il potere di indirizzo e controllo dei Consigli comunali.

GB Chiono - Sindaco di Busano (TO)
Il ruolo dei piccoli Comuni nell'Azienda Speciale

V. Bonan - Assessore alla gestione partecipativa e ai beni comuni Comune di Feltre (BL)

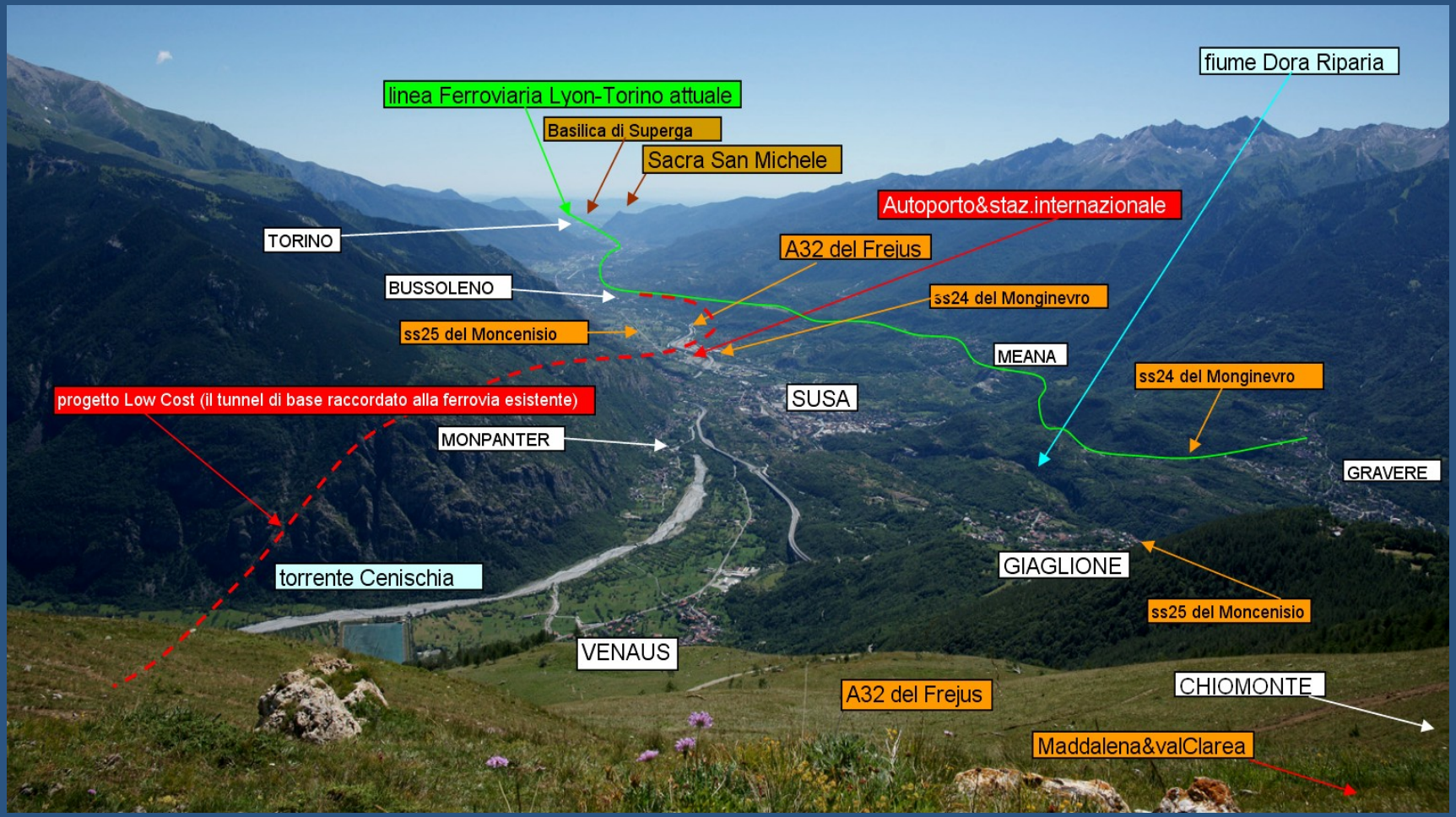
Corrado Oddi - Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua/Fp CGIL
Spunti di riflessione e proposte sulle forme di partecipazione dei cittadini e dei lavoratori nella gestione dei servizi pubblici locali

Dibattito

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

CITTÀ DI TORINO

CIRCOSCRIZIONE 1 CENTRO CROCETTA

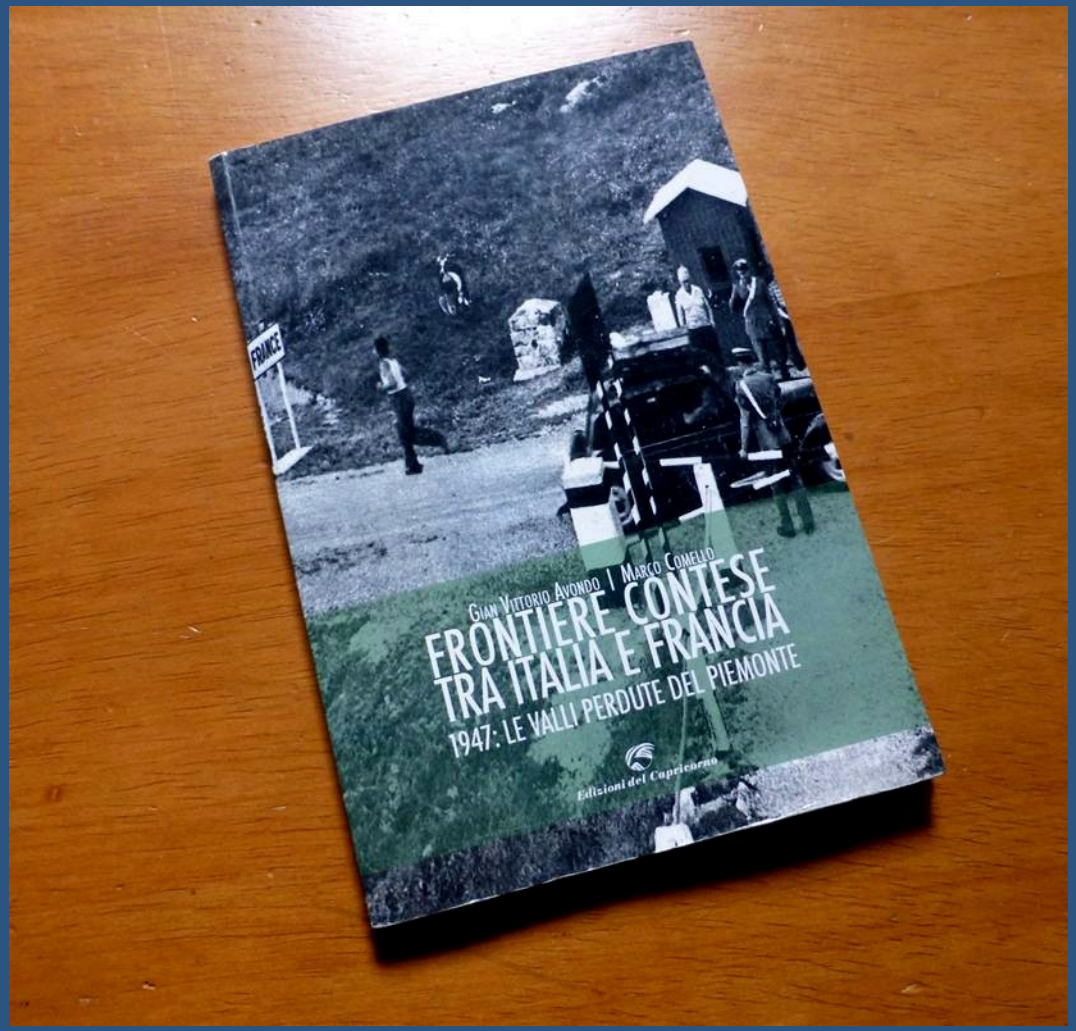


COLONIA VALSUSA

MEZZO SECOLO DI SFRUTTAMENTO DI UN TERRITORIO DI CONFINE

(alcuni perché di una resistenza a oltranza)

Movimento “No Tav” delle Valli di Susa e Sangone:



FRONTIERE CONTESE

Forse cominciò tutto di qui… dal **Moncenisio**, una conca un tempo incantevole che custodisce la storia. E non solo quella delle nostre montagne – Valle di Susa e Val Maurienne gemellate da secoli di povertà e di stenti. Un'oasi una volta verdissima dove i monaci avevano pazientemente messo a dimora un grande bosco di larici che durante una guerra che non si sarebbe mai dovuta combattere, vennero abbattuti uno dopo l'altro per farne legno da ardere per difendersi almeno dalla crudeltà del "*generale inverno*"…

Un altopiano incantato che il "*progresso*" ha sacrificato per attenuare la nostra inesauribile sete di energia sommergendo tutto – mezzo secolo fa - sotto trecentocinquanta milioni di metri cubi d'acqua! (Forse il più grande d'Europa tra i tanti laghi artificiali che furono creati in quota negli *anni ruggenti* delle grandi dighe alpine).

Il lago del Moncenisio

Ogni tanto l’enorme bacino viene quassi completamente svuotato svuotato per eseguire la manutenzione straordinaria delle opere idrauliche che consentono lo sfruttamento a fini idroelettrici alla Francia e – in quota più modesta – anche all’Italia grazie alla prima grande centrale in caverna inaugurata nel 1967 a Venaus, dopo un salto di quasi 1.500 metri.

Riemerge allora la vecchia strada napoleonica, gli inutili bunker che dovevano difendere la vecchia diga in calcestruzzo e i sacri confini dell'impero dei transalpini

La nuova diga venne realizzata in terra. Un’opera davvero faraonica, una piramide elevata a sufficienza sul piano di campagna per ottenere il volume d’acqua ritenuto necessario per uno sfruttamento industriale adeguato. Per farlo fu letteralmente decapita una montagna al cui posto c’è oggi un cratere lunare: la “Carriere du Paradis”. Che si rivelò davvero un paradiso per i cultori del “*movimentoterra*”: decine di migliaia di camionate di terra da spostare per poche decine di metri - dalla cava al terrapieno - con qualsiasi mezzo, dai giganteschi dumper con le ruote di due metri di diametro (conservate al nuovo valico come monumenti al progresso) agli sgangherati “leoncini” del primo dopoguerra…Una vera manna per alcuni impresari in odore di mafia mandati al nord “in confino” che usarono questo “avviamento per passare a cose più “raffinate” come il sacco edilizio di Bordonecchia (e Sestriere)

Il primo sacco edilizio dell’alta valle...

...destinato a riproporsi molti anni dopo grazie alle olimpiadi di “Torino 2006”

La cementificazione dell’alta valle, quella degli alberghi prima, lottizzati successivamente per destinarli a seconde case e drogare ulteriormente la speculazione edilizia accompagnerà per tutto l’arco di tempo la costruzione delle grandi infrastrutture energetiche e di trasporto e coinvolgerà amministrazioni locali, provinciali e regionali, bojardi e gran commis dello stato, forze dell’ordine e magistratura. Basti pensare al triste rekord di Bardonecchia che nulla ha che fare con lo sport invernale: fu il primo comune del nord Italia a essere sciolto per infiltrazioni mafiose! (Anche se l’individuazione dei veri responsabili fu gravemente errata!). Basti pensare soprattutto al coinvolgimento in questi affari dei Clan dei Belfiore e Mazzaferro cui è stata attribuita la responsabilità dell’assassinio di Bruno Caccia, trent’anni fa Procuratore della repubblica presso il Tribunale di Torino!

(Questo giornale è del 1995 >>>)

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

38 Martedì 14 Novembre 1995 CRONACA DI TORINO LA STAMPA

Dopo un quarto di secolo di sospetti, la Dia ferma il commerciante: associazione mafiosa

In cella, accusate di riciclaggio e voto di scambio altre 2 persone

Da oltre un anno gli agenti intercettavano il suo telefono

Il boss tradito dal cellulare

Bardonecchia, manette a Lo Presti

L'INCHIESTA

Campo Smith e narcolire

Ghigo: «Falso»

Fondi Cee «Rischiamo di perderli»

LA STORIA

UN UOMO DI RISPETTO

«Ho mani callose, ma pulite»

Tante accuse e la fedina immacolata

Ma contro di lui c'è un atto d'accusa lungo 68 pagine

BOLLETTINO METEO

Martedì 14 Novembre

PREVISIONI

Specchio dei tempi

-Le nostre miserie ed i nostri tesori nei mercatini- - -Coperta dalla polvere la segnaletica nel Colle di Tenda- - -Il cinghiale assassino colpito da un bracconiere- - -Pensione più lontana- - -Rimborsata-

GLI ANNI DELLA COSTRUZIONE DELLE GRANDI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E LE PESANTI CONSEGUENZE DI DISSIPAZIONE DELLA RISORSA ACQUA

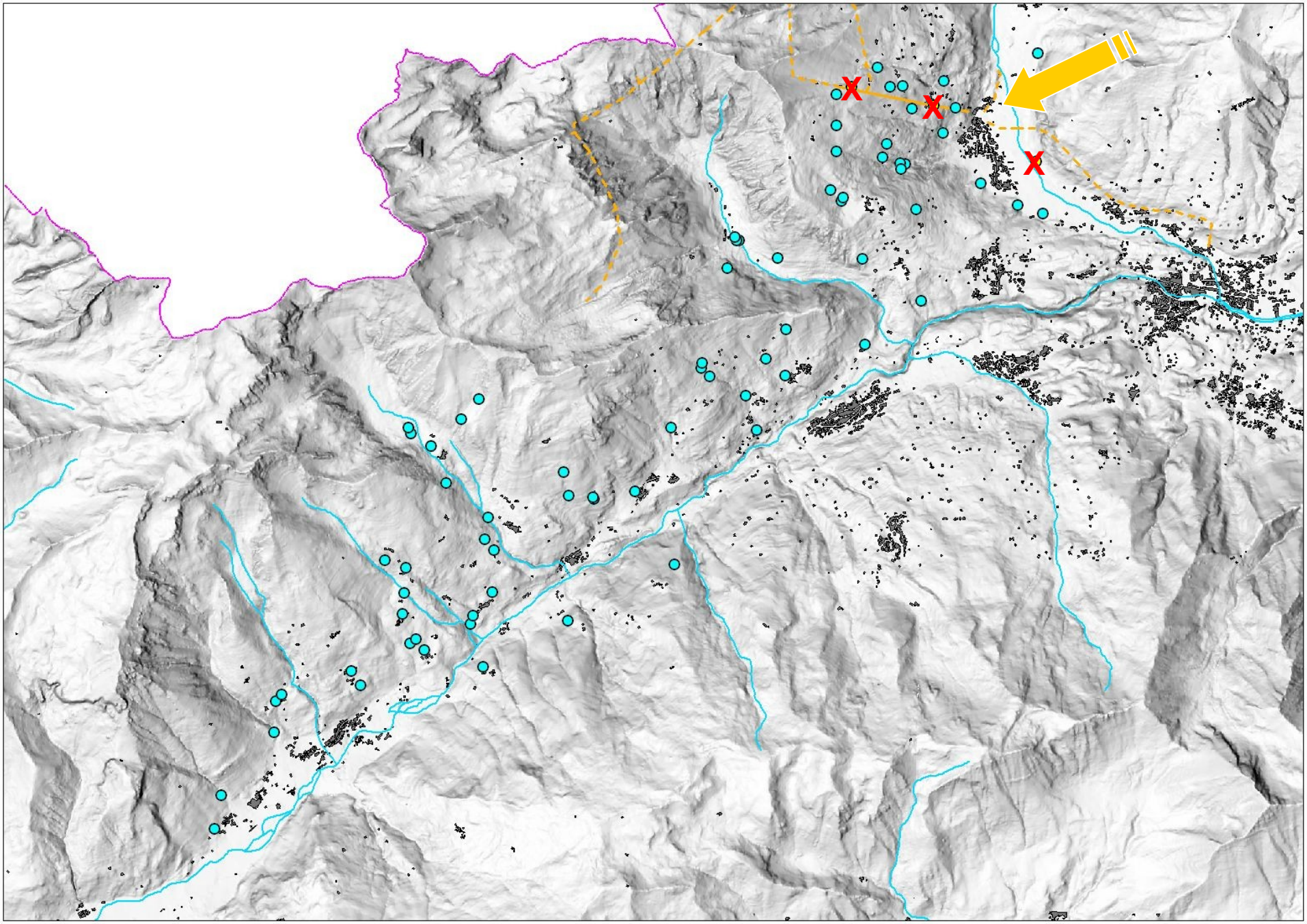
Il raddoppio della ferrovia attuale nel tratto più acclive e tortuoso da Bussoleno a Salbertrand (FS_RFI)

Il traforo autostradale T4 e l'autostrada A32 del Frejus (SITAF)

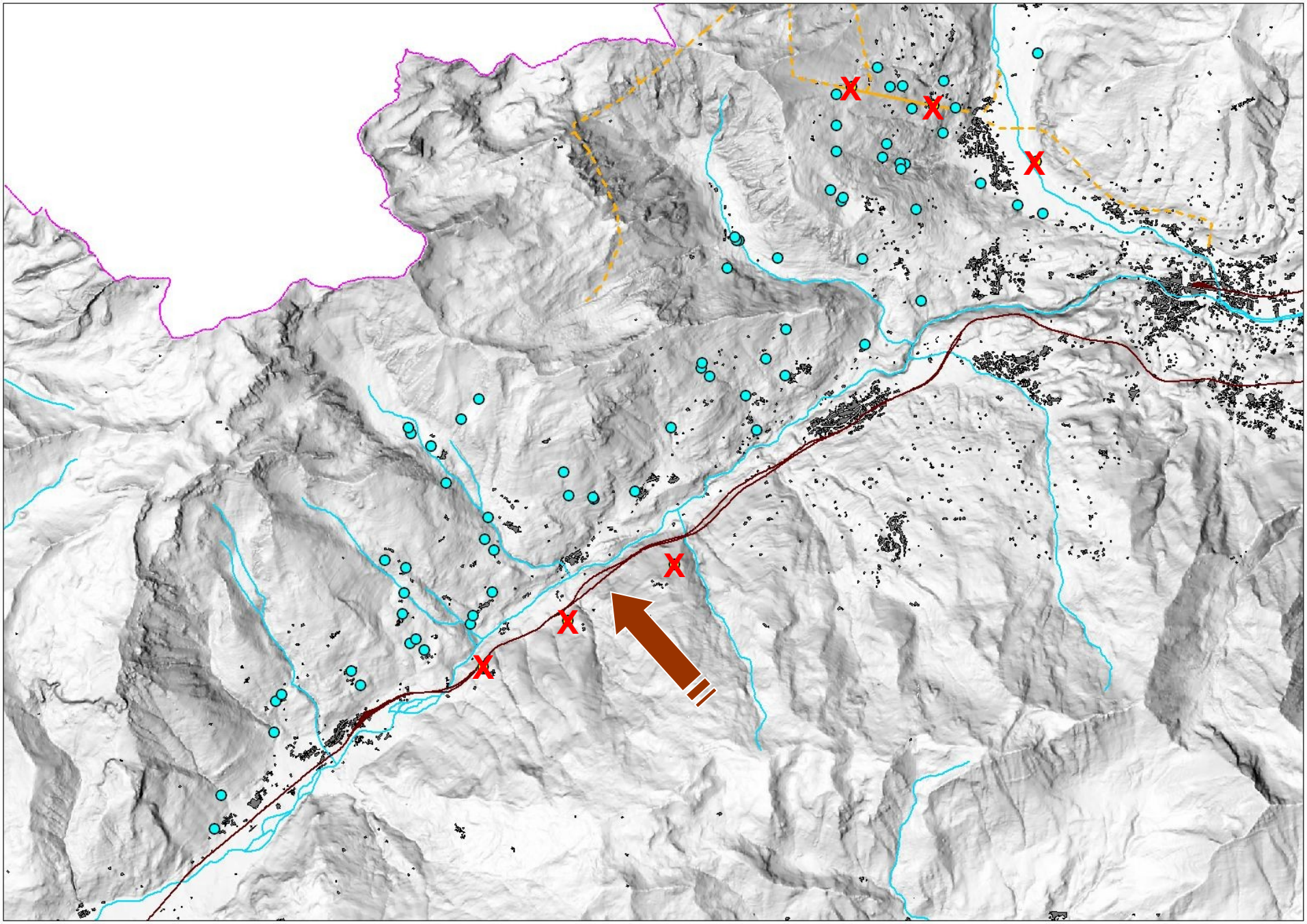
La seconda centrale idroelettrioca Venaus (AEM oggi IREN)

Nella speranza che non capiti quanto dato per soontato dal rapporto Cowi commissionato dalla UE – la dispersione irreversibile di una quantità di acqua potabile sufficiente a coprire il fabbisogno di una città di un milione di abitanti …possiamo *"fotografare"* quanto già successo attraverso il paziente e documentatissimo e accurato lavoro di ricerca di Beppe Ferrero)

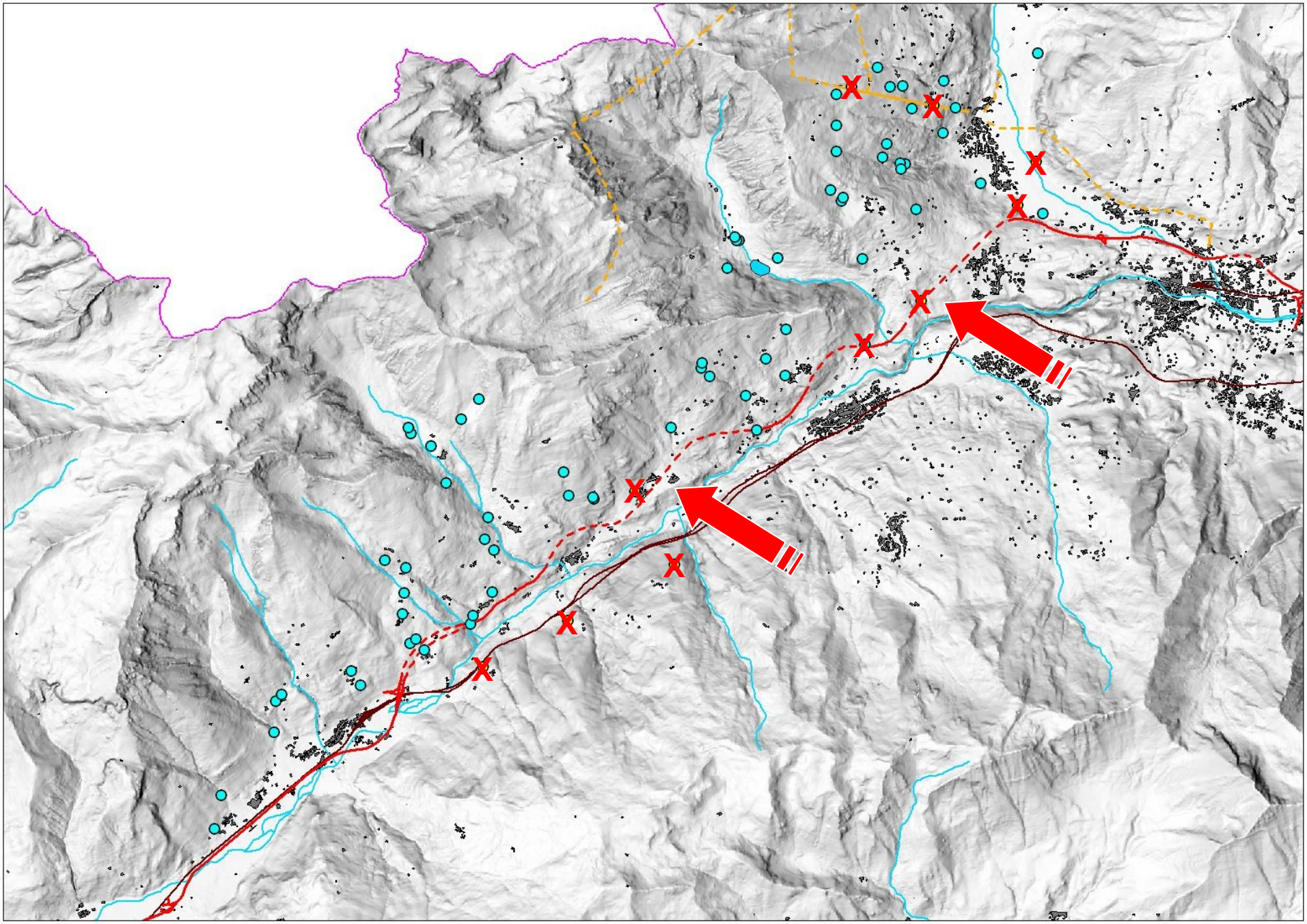
Le prime gallerie e i primi danni: le centrali ENEL di Venaus e Mompantero



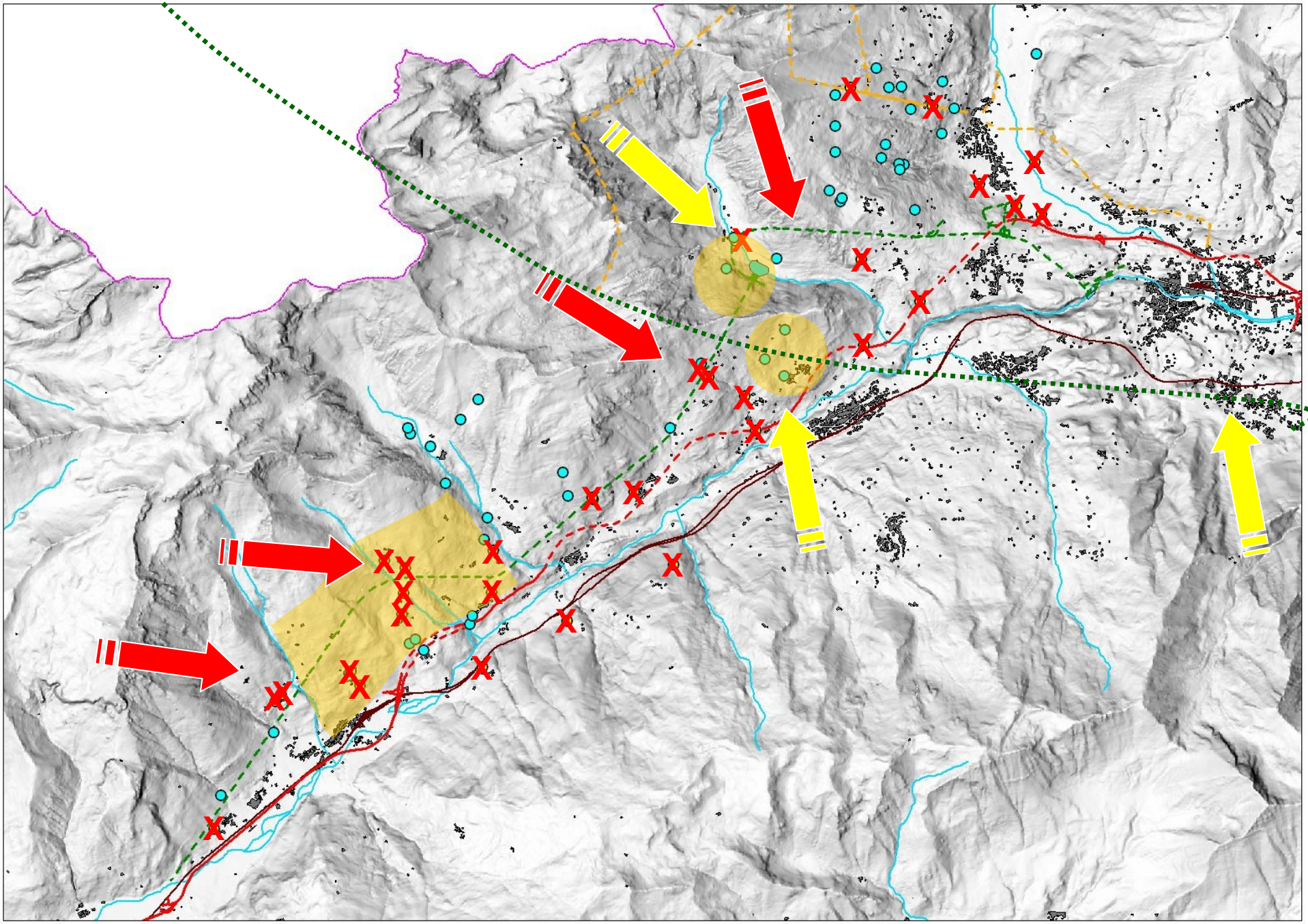
Altri danni: il raddoppio della ferrovia Torino - Bardonecchia



I Lavori SITAF – L'autostrada del Frejus



I Lavori AEM (oggi IREN) – Un danno irreparabile! Il TAV come impatterebbe?



Oggi sappiamo cosa tutto questo ha determinato:

L’autostrada ha portato più dissesto e corruzione che risolvere problemi di traffico;

Le olimpiadi 2006 un altro rekord non sportivo e questa volta per Torino: quello di città più indebitata d’Italia

La stessa seconda centrale idroelettrica per i gravi errori progettuali ha appesantito il bilancio dell’ex AEM (oggi IREN) per la moltiplicazione dei costi e i limiti ridicoli di produzione rispetto alle attese (tant’è vero che le vecchie centrali che avrebbero dovuto essere dismesse per i crescenti costi di manutenzione sono state lasciate in funzione

E QUESTI PUNTI SONO SOLO RIPORTATI A TITOLO DI ESEMPIO

SI CAPISCE CHE UN SIMILE SCENARIO NPON POTEVA CHE DAR LUOGO A UNA LOTTA COME QUELLA CHE OGGI VA SOTTO IL NOME DI NO TAV, ANCHE SE HA ORMAI TRAVALICATO IL SUO INIZIALE SIGNIFICATO E OLTREPASSATO GLI ANGUSTI CONFINI DELLA
VAL DI SUSA

(COSA CHE FRANCAMENTE NESSUNO DI COLORO CHE L'HA PROMOSSA, OLTRE UN QUARTO DI SECOLO FA, POTEVA

- Ma il tema del convegno di oggi è soprattutto legato ai problemi di democrazia che si sperimentano se si prova a confrontarsi con i proponenti delle vecchie e nuove forme di business che si possono mettere a frutto con una gestione privatistica dei BENI COMUNI

- Nel caso della Valle di Susa e dell'ormai venticinquennale lotta che nasce per tutelarmne la residua vivibilità dalle sevitù permanenti generate dalla costruzione prima e dalla gestione poi di "grndi Opere Pubbliche" l'esperimento più significativo riguarda in tal senso la forse nascita, la mutazione genetica e l'uso strumentale dell'OSSERVATORIO per la verifica della reale necessità di realizzare una nuova ferrovia (inizialmente collocata nella cornice TAV) tra Lyon e Torino

Ne i Consigli Comunali aperti sui luoghi dove dovrebbero svolgersi i sondaggi geognostici…

…ne le centinaia di persone nella sede torinese della CGIL per provare a metterne in contraddizione la dirigenza da sempre favorevole a un malinteso concetto di progresso

- L’idea di istituire l’osservatorio (creando i presupposti per un confronto istituzionale al massimo livello, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra le istituzioni nazionali e locali e i rispettivi tecnici di fiducia matura alla fine del 2005: per molti è l’anno della nacita delal vertenza territoriale conosciuta ormai universalmente come No Tav. In realtà non siamo all’anno zero ma al quindicesimo anno di un confronto sempre più sertrato tra proponenti e cittatidini della Valle diu Susa che – messi di fronte alla accelerazione del governo Berlusconi, Letta-zio & Lunardi- dopo aver constatato l’impossibilità di essere ascoltati attraverso il confronto istituzionale - danno vita a una vera e propria rivolta popolare che culmina nella “riconquista del terreno di Venaus (vero e proprio simbolo di “vocazione” a cantiere permanente della Valle) l’8 dicembre, sotto una fitta nevicata!

...e il popolo sotto la neve...

- Tanto è vero che una riunione urgente viene convocata a Palazzo Chigi immediatamente dopo la “riconquista di Venaus” (il cui “Presidio” realizzato ddi fronte all’area recintata del cantiere era stato brutalmente sgomberato con una aggressione delle forze dell’ordine nei confronti degli inermi cittadini che vi trascorrevano una delle tante notti di vigilanza attiva)

- *L’istituzionalizzazione del Tavolo di Palazzo Chigi, integrato ed esteso, da intendersi come sede di discussione e negoziazione politica tra istituzioni nazionali, regionali e locali, il rilancio e potenziamento dell‘Osservatorio, già istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, esteso ai Ministeri della Salute, dell‘Ambiente e delle Politiche Comunitarie, aperto agli esperti delle diverse competenze, così come l’immediato avvio di una straordinaria procedura VIA per la galleria di prospezione di Venaus, sono parte dei punti di accordo raggiunti fra Governo e rappresentanti delle Amministrazioni locali nella riunione a Palazzo Chigi del 10 dicembre 2005 convocata in relazione alla situazione di “emergenza in Val di Susa”.*

- Gioverà quindi ricordare che l’Osservatorio Tecnico nasca come una sorta di prolungamento del Tavolo di Confronto Politico in esplicita deroga alla “Legge Obiettivo” per cui tra le due istanze (una che si presuppone sia convocata solo in occasione di scadenze particolarmente significative, l’altra perché lavori alacremente alla definizione dei criteri di confronto e quindi lo attui con riunioni tematiche a scadenza settimanale)

L’analisi del ruolo giocato dall’Osservatorio si rivela particolarmente interessante in quanto esso è configurato come l’organo tecnico, « il luogo di confronto per tutti gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico», con la precisazione, però, che ciò avviene «anche per dare risposta alle preoccupazioni espresse dalle popolazioni della Valle».

L’Osservatorio, cioè, assurge ad esperimento e, a detta di alcuni, possibile modello di un processo partecipativo «in grado di costruire ipotesi condivise su cui fondare un percorso progettuale ragionevolmente accettabile dai territori, nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli nazionali e internazionali»

Alessandra Algostino. 18 giugno 2009: L'osservatorio per il collegamento ferroviario

- **Premesse e promesse che determinano una accoglienza favorevole da parte non solo degli amministratori, ma della stragrande maggioranza della “ cittadinanza attiva” che in quei mesi si riunisce quasi ogni settimana (in qualche occasione anche più volte in una settimana) nel salone del “polivalente” di Bussoleno in un “comitato istituzionale” aperto ben oltre la capienza consentita ed estesa anche agli spazi circostanti attraverso grandi casse acustiche collegate col tavolo a cui tutti possono avere accesso: un vero e documentato esperimento di “democrazia partecipata”: esistono ore di registrazione di quelle lunghissime, un po’ caotiche, ma esaltanti assemblee).**

- **Premesse e promesse che non “potranno” - ovviamente – essere rispettate e mantenute pena porre davvero a rischio la possibilità di “validare l’opera” attraverso un percorso partecipativo**

- **Ce ne saremmo resi conto qualche anno dopo – durante un confronto europeo messo in atto a Hendaye (Fr) con lo scopo di censire e verificare l'esistenza di lotte con caratteristiche analoghe**

23 gennaio 2010, Hendaye (Francia)

- **Nel serrato dibattito che precedette la stesura definitiva della “Carta di Hendaye” uni dei referenti dei cittadini Francesi che lottavano contro il progetto della LGV atlantica del golfo di Biscaglia tra Francia e Spagna ci disse a proposito della tanto celebrata procedura di coinvolgimento della “Republique”, l’Inquete Publique”: “C’est un masquerade de la democratie”**

- **Non per nulla sulla introduzione del punto conclusivo fu facile e veloce raggiungere l’unanimità: “*Attribuendo in ultima istanza alle popolazioni direttamente interessate il processo decisionale, fondamento della vera democrazia e dell’autonomia locale nei confronti di un modello di sviluppo imposto”.***

La carta di Hendaye

Carta di Hendaye del 23 Gennaio 2010

Questa dichiarazione è stata redatta da associazioni e movimenti di diversi Stati membri dell'Unione europea (Francia, Spagna, Italia) che si battono contro la costruzione di nuove Linee ferroviarie TAV (Treno ad Alta Velocità) e di Linee merci rapide ad alta capacità e che si riuniscono oggi per unire le forze e fare ascoltare la propria voce considerato che le problematiche sono le stessa dappertutto.

L'opposizione dovrà quindi superare il quadro locale per diventare europea,

Noi, cittadini, associazioni e movimenti provenienti da diversi Stati membri dell'Unione europea (Francia, Spagna, Italia) in lotta contro i progetti TAV

Constatiamo che:

- questi progetti costituiscono per i territori attraversati un disastro ecologico, socio-economico e umano; la distruzione di aree naturali e terreni agricoli, nuovi corridoi di degrado e di inquinamento ambientale con rilevanti conseguenze negative per i residenti locali,
- questi progetti non tengono in considerazione la partecipazione delle popolazioni al processo decisionale; denunciamo l'opacità con la quale agiscono i governi di fronte al profondo dissenso sociale e comunale e il disprezzo degli argomenti e delle proposte dei cittadini,
- la motivazione ufficiale per la costruzione di queste nuove linee si basa sistematicamente su ipotesi di traffico e di redditività socio-economica false, così come di una sottovalutazione dei costi per una migliore "vendibilità" di progetti il cui valore reale non è stato dimostrato. Numerosi studi hanno dimostrato al contrario l'irrilevanza di questi progetti in termini economici e sociali (Essig relazioni in Gran Bretagna, Bermejo nei Paesi Baschi meridionali, Citec nei Paesi Baschi settentrionali, Brossard 1998 et Ponts et Chaussèes 2003 nel Rodano-Alpi, Quaderni dell'Osservatorio Tecnico della linea Lione - Torino, - organismo italiano -), e le relazioni della Corte dei conti francese e italiana.
- la priorità è data al TAV, cha ha un costo enorme, a scapito del traffico locale e alla manutenzione e sviluppo delle reti ferroviarie esistenti, che non sono né curate né ottimizzate per sviluppare il trasporto merci che permette di servire le economie dei territori e un trasporto pubblico accessibile a tutti.
- mettiamo in discussione l'espansione aberrante del trasporto scatenata dal capitalismo globale che non ha consentito uno sviluppo uniforme locale, ma ha favorito invece la concentrazione abnorme di traffico e la delocalizzazione selvaggia della produzione.

Chiediamo:

-**alla Commissione europea e al Parlamento europeo, promotori delle politiche dei trasporti dell'Unione europea sulle medie e lunghe distanza, di aprire una riflessione sull'assurdità e la non necessità di grandi infrastrutture (TAV, autostrade, ampliamenti degli aeroporti, super-porti .. e una profonda revisione della strategia dell'Ue in materia di trasporto (TEN-T Trans European Networks).**

-**ai governi di Francia, Italia e Spagna la cessazione immediata delle attività e dei progetti TAV e l'apertura di un vero dibattito pubblico uniforme a livello europeo sul modello di trasporto, di sviluppo dei territori e sociale che sono alla base dell'incremento incontrollato del TAV.**

Affermiamo che le soluzioni si possono trovare : nell'ammodernamento, manutenzione e ottimizzazione delle linee esistenti, che rappresentano l'alternativa più accettabile dal punto di vista ambientale e un costo finanziario molto inferiore rispetto alla costruzione di nuove linee, ciò che corrisponde all'applicazione in Francia dell'articolo 1 della legge Grenelle Ambente del 3 agosto 2009 (soluzione prevista anche nel "Libro Bianco di Delors") nella decrescita dei trasporti connessa ad una profonda trasformazione del modello economico e sociale, dando la priorità alla prossimità e alla rilocalizzazione dell'economia,

Attribuendo in ultima istanza alle popolazioni direttamente interessate il processo decisionale, fondamento della vera democrazia e dell'autonomia locale nei confronti di un modello di sviluppo imposto

Tornando al fallimento (pilotato) dell’ Osservatorio sfociato nella seconda e ben più repressiva militarizzazione del territorio: da Mompantero-Venaus a Chiomonte-Giaglione e – oggi – alla sproporzione di procedimenti e accuse giudiziarie che hanno suggerito l’esigenza della nascita del “contro osservatorio” e l’dea di rivolgersi al tribunale internazionale dei popoli!

Come è potuto accadere?

- Prima di tutto ne è stato tradito lo spirito istitutivo anche con atti formali che ne hanno determinato lo stravolgimento di sostanza: il suo presidente Mario Virano, – individuato attraverso una consultazione bypartisan che ha finito per rappresentare un precedente di quelle che diventeranno le “larghe intese” (anticipate sin dai tempi dell’”ecumenismo” di Marcellino Gavio nel mondo delgli appalti di grandi opere pubbliche), è senza soluzione di continuità stato nominato commissario PER AL REALIZZAZIONE della Lyon-Torino e successivamente ha addirittura assunto la carica di presidente della Commissione Intergovernativa che detta ai rispettivi governi le esigenze finanziarie e non solo e finisce per rappresentare anche l’interlocutore privilegiato della Commissione Europea sugli stessi delicatissimi aspetti.
- **A leggere le cronache smemorate dei quotidiani dipendenti (dalle lobby degli appalti) sembra che la rigidità dei sindaci valsusini e la radicalità assunta dalle forme di lotta siano causa e non magari conseguenza delle inaccettabili forzature del commissario e di tutti gli interlocutori governativi nel frattempo avvicendatisi nei dicasteri e nelle funzioni competenti**

In tutti questi anni la comunità locale, la stragrande maggioranza dei sindaci e i tecnici che da sempre svolgono una qualificatissima consulenza gratuita per gli enti locali e i cittadini non solo non hanno mai rifiutato il confronto. Anzi, la loro ostinazione è arrivata fino a mettere in serio imbarazzo persino “il governo dei professori” che dopo l’abbandono della candidatura olimpica di Roma e la “messa in sonno” del Ponte sullo Stretto) si rifiutò di riscontrare l’appello di poco meno di mille tra professori, tecnici e professionisti che hanno redatto 14 risposte ineludibili e su cui il Centro Domenico Sereno Regis e altre realtà avevano promosso l’ appello ASCOLTATELI supportato con un digiuno a oltranza in una tenda davanti alla sede della Regione Piemonte a Pasqua del 2012

- **Il confronto va invece in crisi fin dall'inizio e comunque bastano pochi mesi per capire che la volontà del governo e le pressioni delle lobby faranno strage di quello che avrebbe potuto anche essere un tentativo sia pure forzato (da una ribellione popolare) sperimentare una forma inedita di confronto democratico esplorando possibilità trasparenti e leali di composizione di un conflitto (e comunque senza mediatori occulti). Di seguito solo un paio di affermazioni (a titolo di esempio) con data e origine che potrebbero anche rivelarsi "sorprendenti":**
- *"L'Osservatorio della Presidenza del Consiglio, istituito subito dopo gli scontri in Val di Susa, ha impiegato circa un anno a mettersi in moto: la prima riunione operativa si è svolta nel dicembre 2006(...)"*

  Ing. Andrea De Bernardi, consulente Comunità Montana (presidenza Ferrentino), incipit FARE (Ferrovia Alpine Ragionevoli ed Efficenti) – giugno 2008

- *Tav, scontro su Virano :*
- *«Fa politica, oggi lasciamo l'Osservatorio».*

Antonio Ferrentino, presidente Comunità Montana. Titolo di una cronaca de La Stampa a firma Maurizio Tropeano – 15 settembre 2009 - che tra l'altro scrive : *Oggi i due esperti che rappresentano la Comunità Montana della Bassa Valsusa usciranno dall'Osservatorio della Torino-Lione. La decisione è stata presa ieri sera dalla maggioranza dell'assemblea dei sindaci dopo che il presidente del tavolo tecnico, Mario Virano, ha deciso di non stralciare dall'odg del tavolo tecnico i punti relativi al programma dei carotaggi, e alla presentazione del progetto preliminare del tunnel geognostico di Chiomonte(…)*
Virano, però, ha deciso di andare avanti ribadendo anche la necessità di far rientrare la realizzazione della Torino-Lione all'interno della legge Obiettivo. Due decisioni che secondo Ferrentino «fanno ritornare indietro l'orologio all'inverno del 2005 e agli scontri di Venaus».

- **Ma va sottolineato che siccome le amministrazioni parlano con le delibere e gli atti formali non si contano quelle contraria alla rtealizzazione dell'opear (anche da parte di maggioranze indicate come "favorevoli"). Ancora a titolo di esempio alcune affermazioni contenute in uno dei tanti ricorsi alla magistratura amministrativa: quella al TAR del 12 marzo 2010 dove meglio che altrove viene sviluppata la critica allo "stravolgimento in corso d'opera" della natura stessa dell'organismo per accedere al quale risulta propedeutica una sorta di abiura delle proprie legittime convinzioni sulla inutilità/dannosità della Grande Opera! (*Un po' come quello che sembra essere divenuto il pre-requisito per l'adesione al PD…Come ben sa l'appena rieletto Sindaco di Susa Sandro Plano continuamemte fatto oggetto di provvedimenti – sin qui vani – di espulsione!)***

ALCUNI BRANI DELL'ESPOSTO:

Vi si chiedeva l’annullamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri datato 19/1/2010, che prevedeva modifiche sostanziali all’Osservatorio: Istituito come “*luogo di confronto per tutti gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico*” e la finalità “*di esaminare, valutare e rispondere alle preoccupazioni espresse dalle popolazioni della Valle di Susa*” e, coerentemente con quest’ultima, ne era stata ridefinita la composizione prevedendo la partecipazione dei “*rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Dicasteri della Salute, dell’Ambiente e della Politiche Comunitarie e dagli esperti designati dagli enti territoriali interessati (Regione Piemonte, Comune e Provincia di Torino, Comunità montana dell’Alta e Bassa Valle di Susa, Comuni della Gronda di Torino)*”.

- Dopodichè - in accordo con il Tavolo istituzionale di Palazzo Chigi - con il documento datato 4/2/2009 intitolato “*Specifiche tecniche*”, furono ridedefinìiti gli elementi necessari per la scelta dei progettisti della tratta ferroviaria Torino Lione. Fu assunta la “*governance*” del progetto preliminare, cioè il compito di “progettare la progettazione”, che avrebbe dovuto trovare attuazione in tre fasi:
- a) proposta e interazione;
- b) informazione/socializzazione;
- c) monitoraggio interattivo.
- Quest’ultima fase risolvibile sostanzialmente nell’individuazione delle indicazioni progettuali che i professionisti incaricati dovranno “trasformare” in progetti e nel monitoraggio di tale attività.

- Una seconda profonda modificazione della sua struttura ci fu da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'**8** gennaio **2010**, con la variazione dei criteri di rappresentanza degli enti territoriali interessati dalla tratta ferroviaria Torino Lione in conseguenza dell'intervenuto riordino (cancellazione ad hoc NdR) degli "*assetti istituzionali delle Comunità montane*" con "incarico" a Regione e Provincia di presentare dei "criteri-guida". Significativo il comunicato in cui si leggeva: "*Si è tenuto oggi a Palazzo Chigi un incontro del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, con il Commissario Straordinario per la Torino-Lione, arch. Mario Virano, per fare il punto sulla situazione alla vigilia dei sondaggi e per discutere delle questioni emerse nella riunione dell'Osservatorio del 7 gennaio scorso e nei rapporti con la nuova Comunità Montana.*

  Sentito il Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, sen. Altero Matteoli, e condivise le prese di posizione del Presidente della Regione Piemonte, prof.ssa Mercedes Bresso, e del Presidente della Provincia di Torino, dott. Antonio Saitta, il Governo precisa quanto segue:

- *- conferma il **giudizio positivo sull'attività svolta finora** ed esprime il più vivo apprezzamento per l'operato dell' arch. Virano, come riconosciuto anche da parte francese; - ritiene opportuno **mantenere una significativa rappresentanza delle Comunità locali nella elaborazione del progetto della nuova linea Torino-Lione** sia a livello politico (Tavolo Palazzo Chigi) sia **a livello tecnico**;*
- *- constata che **la nuova Comunità Montana, con riferimento alla nuova linea Torino-Lione non si connota con un profilo di sensibilità politico-istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo delle Comunità locali presenti sul territorio**;*
- *pertanto il Governo ritiene di dover **ridefinire le rappresentanze locali in seno all'Osservatorio dell'insieme dei territori interessati dalla nuova linea Torino-Lione**, dal **confine italo-francese alla connessione con la linea AV-AC Torino-Milano**, attraverso un apposito DPCM di aggiornamento di quello istitutivo del 1° marzo 2006, assumendo come base i seguenti **criteri di guida**:*
- ***- Comuni facenti parte dei vari ambiti territoriali individuati al 31/12/09 che corrispondono ai corridoi individuati per le varie alternative di tracciato**;*
- ***- Comuni ricadenti in tali ambiti che dichiarino esplicitamente la volontà di partecipare alla miglior realizzazione dell'opera nel quadro della miglior tutela e valorizzazione del territorio e nel rispetto del calendario europeo**.*
- *A tal fine il Governo ha chiesto alla Provincia di Torino e alla Regione Piemonte, d'intesa con il Commissario Straordinario di Governo, di elaborare al più presto una proposta operativa nel*

Non credo sia corretto approfittare oltre della pazienza di chi ha seguito sin qui. A chi volesse approfondire in modo esaustivo e costituzionalmente ortodosso tutti gli aspetti di mostruosità giuridica (oltre che sociale) messi in campo per ottenere il CONSENSO INFORMATO dei cittadini sul cui territorio (i valsusini) e finanze (italiani ed europei) intervenire è fortemente consigliabile il lavoro di Alessandra Algostino già citato (che lascio agli atti) e a cui rubo la frase di apertura: «***Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza essere***

Alcuni siti internet:

www.ambientevalsusa.it

www.notav-valsangone.eu

www.notavTorino.org

www.notav.eu

www.pattodimutuosoccorso.org

http://grandecortile.blogspot.it

http://lavallecheresiste.blogspot.com

http://www.presidioeuropa.net

http://www.domandesultav.info

http://www.notav.info